



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

367^a seduta: mercoledì 12 dicembre 2012

Presidenza del presidente BERSELLI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3511) AMATI ed altri. – Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9
ALLEGRI (PdL)	3
BALBONI (PdL)	5
* CASSON (PD)	4
* DELLA MONICA (PD)	7
DELOGU (PdL)	9
* GIOVANARDI (PdL)	6
LI GOTTI (IdV)	5
LONGO (PdL)	5
PERDUCA (PD)	3
PORETTI (PD)	8
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore	4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzamuto.

I lavori iniziano alle ore 14,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3511) AMATI ed altri. – Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3511, sospeso nella seduta del 28 novembre scorso.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, sulla base di alcuni elementi critici sia dal punto di vista della preparazione del testo che ci era stato presentato sia relativi all'importanza del tema al centro di questo disegno di legge, chiedo a cinque colleghi di sostenere la richiesta di trasferire l'esame del provvedimento, assegnato in sede deliberante, alla sede referente.

Ricordo che tutti coloro i quali hanno espresso dei dubbi non solo tecnici, ma di carattere più politico e generale, si sono dichiarati molto vicini alle comunità ebraiche in Italia e ad Israele. Il tema, secondo, noi deve essere portato in Aula e onorato di un dibattito a 360 gradi che, partendo dal negazionismo, affronti anche le questioni relative a quelli che si potrebbero chiamare reati di opinione che, a nostro avviso, in un Paese democratico e liberale non dovrebbero esistere. Ritengo altresì che alcuni emendamenti che sono stati proposti, facendo tesoro di alcuni pareri tecnici che sono stati ben articolati durante il dibattito generale, potrebbero fornire lo spunto per depenalizzare l'apologia di reato o, comunque, per livellare verso il basso le pene carcerarie previste per questo tipo di reati.

Chiedo pertanto il sostegno per il passaggio del provvedimento in sede referente perché riteniamo che occorra onorare questo dibattito in altra sede.

ALLEGRI (PdL). Signor Presidente, lei ricorderà come nella precedente seduta io stessa abbia espresso perplessità sul disegno di legge e sulla necessità che questo tema venisse trattato in una maniera più generale e, quindi, non in deliberante, ma in Aula. Nel frattempo sono però intervenuti dei fatti nuovi. Mi riferisco, in particolare, al nostro rapporto con le comunità ebraiche. Il comportamento del Governo su questo tema ci ha messo in difficoltà e credo che non sia un aspetto irrilevante. In relazione quindi a questi nuovi fatti ho pensato che si potesse comun-

que procedere presentando degli emendamenti rispetto a situazioni che ci sembrano non pertinenti o comunque per dare un quadro sistematico di quelle norme anche in relazione alle norme già esistenti.

Ho pertanto cambiato il mio orientamento precedente in relazione a questi nuovi fatti perché mi sembra che dobbiamo dare un segnale in questo senso. Non credo che le dichiarazioni del ministro Terzi, che ha detto che «noi siamo comunque molto amici di Israele», abbiano in qualche modo compensato la scelta che è stata fatta dal ministro Monti, a prescindere dalle indicazioni del Parlamento e, quindi, l'atteggiamento e la scelta del Governo di non sentire il Parlamento su alcuni temi. Alla luce di questo fatto credo che si debba dare un segnale.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, sono favorevole alla richiesta di trasferire l'esame del disegno di legge in titolo alla sede referente. Come senatori del Partito Democratico abbiamo presentato tre emendamenti che modificano in profondità il testo del disegno di legge che è stato presentato. Riteniamo opportuno cioè ribadire la punibilità dell'apologia in questa sede e anche in questo ambito, mentre per quanto riguarda il fenomeno del negazionismo, ci sono delle perplessità per la formulazione del disegno di legge così come è stato presentato. Non c'è alcun dubbio sulla gravità estrema del fenomeno del negazionismo, però, proprio per la delicatezza e l'ampiezza della problematica, ritengo sia opportuno che il provvedimento venga portato all'esame dell'Aula. In sede di Commissione giustizia possiamo in maniera approfondita ed adeguata valutare i passaggi tecnici e, in particolare, la modifica dell'articolo 414, comma 4, del codice penale, inserendo in quell'ambito oltre ai delitti di terrorismo, anche i crimini di genocidio e i crimini contro l'umanità, come indicati dallo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Non c'è dubbio però che un approfondimento deve essere fatto. La materia merita di essere esaminata dall'Aula, tenendo anche conto della considerazione che è stata fatta dal senatore Perduca; se ha cioè ancora un senso storico e giuridico mantenere questa impostazione dell'articolo 414 del codice penale. Credo che la questione meriti un approfondimento e che sia opportuno dare una risposta complessiva al negazionismo, all'apologia di reato e all'apologia in generale.

Ribadisco pertanto il mio consenso al passaggio del provvedimento alla sede referente.

SERRA, *relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore ho ascoltato con grande attenzione tutti coloro che sono intervenuti nella discussione generale e ho esaminato con grande attenzione tutti gli emendamenti proposti. Devo dire di aver notato una grande confusione e contraddizione, ma soprattutto di aver riscontrato che la problematica è davvero di grande importanza. Credo pertanto che essa debba essere affrontata in modo più ampio. La stessa collega Allegrini, che è sempre molto coerente con se stessa, ha ammesso la difficoltà presente nell'affrontare questo problema.

Sono pertanto d'accordo con la richiesta di trasferire l'esame del disegno di legge in titolo alla sede referente.

BALBONI (*PdL*). Signor Presidente, intendo anch'io aderire alla proposta di trasferire in sede referente la discussione di questo disegno di legge. Tale provvedimento mi lascia infatti molto perplesso perché di fatto allargherebbe la punibilità delle opinioni delle persone.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, devo anzitutto dire che sono d'accordo anch'io con la proposta di passare alla sede referente, ma devo anche dire con tutta franchezza che non voterò mai a favore di una legge «isterica» e contraria ai principi più elementari della convivenza civile, a meno che non si estenda il negazionismo a tutto, per esempio, a negare che ci sia stato l'incontro a Teano tra Garibaldi e il re, oppure a negare che i romani sono stati sconfitti in occasione delle forche caudine.

Mi sono permesso di dire che è una normativa isterica che nasce da forti pressioni contingenti. So di assumere un giudizio abbastanza violento.

Vi sono però argomenti per i quali vale il principio: «sia invece il vostro parlare, sì sì, no no; il di più viene dal maligno»: il mio quindi, in questo caso, è no.

Ciò detto, devo muovere a mia volta un'osservazione, che si ricollega alla precedente, rispetto all'atteggiamento di grande iattanza che il Governo ha voluto assumere nei confronti del Parlamento in occasione del riconoscimento della Palestina come Stato membro osservatore dell'ONU. Non so se sia stato fatto bene o male, ma non m'interessa più di tanto: forse è stato fatto bene o forse è stato fatto male, ma certamente non in linea con una visione comune dell'Europa, visto che la Germania e l'Inghilterra si sono astenute sul punto. Anche quest'alibi, quindi, funziona poco. Ho parlato di iattanza nei suoi confronti perché il Governo, soprattutto se tecnico, va in Parlamento a chiedere cosa ne pensa: esso si esprime, in un modo o nell'altro, poi il Governo fa quello che vuole; non ha fatto però nemmeno questo, e si tratta di una cosa riprovevole, dal mio punto di vista (politico).

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, le argomentazioni sicuramente sagge della collega Allegrini non sono comunque idonee a superare i problemi di natura giuridica che stiamo affrontando con l'esame di questo disegno di legge in sede deliberante.

Per come esso è prospettato, stiamo facendo qualcosa di meno di quanto attualmente previsto nel nostro codice e nella legge speciale (quella del 1967), che prevede per il reato di apologia una pena fino a 12 anni. L'articolo 414 del codice penale prevede poi una pena fino a 7 anni e mezzo, ma ora prevediamo una pena fino a tre anni, cioè esattamente il contrario.

Vi è poi un ulteriore aspetto da considerare. Essendo uno dei firmatari del disegno di legge, rientro tra coloro che si stanno autocensurando:

abbiamo formulato male alcuni aspetti, perché per l'apologia abbiamo i presidi normativi, ma l'aspetto difficile da tradurre in norma e da inquadrare è il negazionismo, che abbiamo cercato di tradurre anche in disaccordo sulle dimensioni del fenomeno del genocidio. La dimensione allora cambia e il problema sta nel fatto che non si tratta di negazionismo, perché diventa difficile dire che si commette reato se si nega una quantità storicamente accertata e se si contesta una tesi storica: abbiamo sicuramente tradotto male la norma.

Ritengo che la sede referente, per noi o per chi dopo di noi se ne occuperà, sia la più opportuna per approfondire le relative problematiche, evitando di elaborare norme che, invece di sanzionare comportamenti che sicuramente esistono a livello mondiale, quindi anche nel nostro Paese, dando l'adeguato presidio normativo per evitare che tali fenomeni possano degenerare, consigliano un intervento del legislatore, ma diverso da questo, che invece rappresenta un passo indietro, non in avanti.

Approfittando a mia volta dell'occasione colta dal senatore Longo, sottolineo di essere concorde sulla vicenda che ha riguardato il nostro Governo relativamente al riconoscimento dello Stato palestinese quale osservatore presso le Nazioni Unite. Sia personalmente sia come parte politica sono d'accordo, anche se indubbiamente si tratta di un fatto che abbiamo letto sui giornali, senza che il Parlamento ne abbia discusso, né prima né dopo, nonostante si tratti di una scelta di politica estera di particolare delicatezza. Proprio per assegnare la dovuta importanza a tale scelta, sarebbe stato opportuno che il Parlamento fosse messo nella condizione di dedicare una seduta alla discussione del tema, lasciando poi libero il Governo di adottare la propria politica estera. Sentire il Parlamento non avrebbe fatto male, considerando tra l'altro che moltissime sedute sono andate perse per non fare nulla e che vi sarebbe stato lo spazio per dedicare una seduta al tema.

Sono dunque d'accordo – anche numericamente, per raccogliere i dati – sul trasferimento dell'*iter* d'esame in sede referente per il disegno di legge in oggetto.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, vedo che si stanno intrecciando due temi, ai quali non mi sottrarrò.

Ho appena concluso un incontro con l'ambasciatore d'Israele, che aveva chiesto di vedere, anche per ringraziarli, i senatori che in Aula avevano sollevato un problema non secondario. Mi riferisco al fatto – che ho già messo per iscritto e che ripeto qua – che non solo il Governo italiano non ha informato il Parlamento, ma che l'ha anche ingannato: davanti alle Commissioni congiunte di Camera e Senato, infatti, il ministro Terzi aveva detto che, se non avessimo messo d'accordo tutta l'Europa, questa si sarebbe rivelata totalmente irrilevante, qualora si fosse spaccata tra favorevoli, astenuti e contrari. Aveva anticipato che comunque il voto in Italia sarebbe stato di astensione e che essa, in mancanza dell'unità, avrebbe lavorato per l'astensione. Dopodiché, come ci ha confermato oggi, la sera prima del voto l'ambasciatore italiano ha chiamato o è stato chiamato dal-

l'ambasciatore israeliano, al quale ha confermato che l'Italia il giorno dopo all'ONU si sarebbe astenuta, mentre poi ha votato a favore. Questa mi sembra una svolta epocale, anche perché il voto dell'Italia ha determinato quello dei Paesi europei: se si fosse astenuta, la maggioranza di essi si sarebbe divisa fra astenuti e contrari; il suo voto, invece, ha spostato il voto dei Paesi europei favorevoli di uno in più rispetto agli astenuti e ai contrari, determinando una spaccatura ancora maggiore con gli Stati Uniti. Mi sembra evidente che un voto di tale importanza avrebbe richiesto perlomeno un dibattito e un'indicazione parlamentari, ma comprendo anche che ormai il Parlamento sia fuori moda: sembra che i Governi facciano tutto, ma c'è un limite, specialmente nei momenti in cui si determinano situazioni che possono avere una gravità inaudita per la sicurezza dei popoli e nello scenario internazionale.

Con riferimento invece alla seconda parte del discorso, come ho avuto modo di dire in una precedente occasione, ho firmato perché sono filoisraeliano e mi sento angosciato per le aggressioni rivolte ad uno Stato che oggi rischia di scomparire e di essere totalmente cancellato dalle carte geografiche. Mi preoccupa molto più di ciò, rispetto a chi fa ricerca storica, soprattutto se questa – come accade nel disegno di legge in esame – si estende anche agli armeni, ai turchi, ai Balcani, ai serbi e ai croati, quindi a tutte le situazioni storicamente da approfondire, perché farle diventare materia da codice penale è la cosa più illiberale che possa capitare. Parliamone in un'altra occasione o comunque ne parleranno in Parlamento in un'altra occasione, data l'importanza di un dibattito che coinvolge così tanti aspetti, anche relativamente alla libertà, compresa quella di ricerca, che non è libertà di offendere, mistificare o far girare i Protocolli di Sion come alcuni hanno continuato a fare anche recentemente all'ONU, quindi di portare avanti una mistificazione calunniosa. La ricerca storica deve certo stabilire i termini e gli ambiti in cui alcuni fatti si sono verificati, ma ritengo che nessuno possa farne materia da sanzione penale o da carcere.

Ecco le motivazioni per le quali ho firmato la richiesta di rinvio alla sede referente: anche in sintonia con il discorso che ho fatto per la politica estera, vi sono materie sulle quali ogni parlamentare, senatore o deputato, ha il diritto ed il dovere di esprimere la propria opinione.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta di passaggio dalla sede deliberante a quella referente, presentata dal senatore Perduca, perché effettivamente la complessità della materia richiede approfondimenti che non potremmo dare in questa sede.

Ritengo che l'altro argomento sollevato sia poco pertinente alla questione che stiamo affrontando: qui dobbiamo semplicemente stabilire se andare avanti in sede deliberante o passare a quella referente, e propendiamo per la seconda. Dal momento che ha già avuto luogo un dibattito in Aula, non mi sembra questa la sede per discutere della posizione assunta dal Governo nel momento in cui ha voluto dare un riconoscimento allo Stato della Palestina. In questa sede l'argomento dovrebbe essere im-

mediatamente chiuso, perché non c'è un provvedimento in merito, quindi non riesco a capire a cosa dobbiamo ancorarlo.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, anch'io desidero rimanga agli atti la mia sottoscrizione della richiesta di passaggio alla sede referente di questo disegno di legge.

Ero già intervenuta in sede di discussione generale per dire che il nostro codice penale già prevede i reati di apologia e calunnia, dando quindi alla giustizia la possibilità d'intervenire in merito. Temo invece che, comunque lo si iscriva, il negazionismo lo si iscriverebbe male, perché è un reato tipicamente di opinione.

La mia richiesta di apporre la firma al disegno di legge in esame è motivata anche da una questione di merito, perché nell'attuale fase della legislatura il passaggio dalla sede deliberante a quella referente – non nascondiamoci dietro alle parole – nei fatti significherebbe affossarlo.

PRESIDENTE. Ci sono dei morti che resuscitano.

PORETTI (*PD*). Dal momento che ci sono dei morti che resuscitano, come la riforma dell'ordinamento forense, di fronte a ciò e per non negare alcune credenze, soprattutto sotto Natale, che parlano di morti che resuscitano...

PRESIDENTE. Si riferisce forse alla Pasqua.

PORETTI (*PD*). Certamente, ma vedo presepi e noto che la tradizione cattolica ben si palesa anche nelle aule del Senato della Repubblica italiana laica. Non siamo a Pasqua, ma non vorrei che in qualche modo i morti possano resuscitare, anche perché le Camere non sono sciolte; pertanto, ribadisco che il mio atto va nella direzione di non avere una legge che istituisca il reato di negazionismo, che secondo me è un reato di opinione.

Sarebbe stato interessante svolgere un dibattito, non in Commissione giustizia ma in Assemblea o nella Commissione affari esteri, su Israele, sull'ONU e su ciò che è successo con il voto del Parlamento italiano. Credo che tutto ciò poco c'entri con questo disegno di legge. Qui non si tratta del fatto che gli amici di Israele non vogliono inserire il reato di cui stiamo discutendo nel codice penale italiano. Del resto, come Radicali più volte abbiamo sollecitato dibattiti proprio su Israele e sulla possibilità che tale Stato entri a far parte dell'Unione europea. Quindi la nostra contrarietà al disegno di legge in esame non va considerata come una posizione che va contro Israele e la comunità ebraica. Il fatto è che secondo noi si tratta di un reato opinione e nulla dovrebbe avere a che fare con il nostro codice penale.

DELOGU (*PdL*). Mi associo a quanto è stato detto in precedenza e anch'io sottoscrivo la richiesta di proseguire l'esame del provvedimento in discussione alla sede referente.

PRESIDENTE. Prendendo atto dell'ampia maggioranza registratasi a favore della richiesta di trasferimento alla sede referente del disegno di legge, avanzata dal senatore Perduca e del raggiungimento del prescritto numero di firme, comunico che l'esame del provvedimento proseguirà in sede referente.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

